



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
*Ufficio Stampa*

## Intervento del Ministro Letizia Moratti

### INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2004/2005 DELL'I.M.T. (Istituzioni, Mercati, Tecnologie) ALTI STUDI LUCCA

*Lucca, 10 marzo 2005*

Signor Presidente del Senato, autorità, egregi professori, studenti, signore e signori,

Sono particolarmente lieta di essere oggi qui con voi perché la città di Lucca rappresenta una seconda importante tappa del nostro percorso di rilancio dei processi di alta formazione, che ho voluto inserire nell'ambito della programmazione triennale del sistema universitario 2004-2006.

Ringrazio particolarmente il Presidente della scuola di dottorato Prof. Luiso, il Direttore della scuola di dottorato Prof. Pammolli, i coordinatori ed il Collegio dei docenti delle scuole e dei corsi.

Porgo anche un cordiale saluto agli autorevoli ministri, ai rappresentanti delle autorità locali. Un saluto particolare agli illustri ospiti stranieri che hanno voluto essere qui presenti tra noi.

Il mese scorso abbiamo dato l'avvio all'Alta Scuola Politecnica, nata dalla sinergia di due gloriose istituzioni, i Politecnici di Milano e di Torino. Oggi è la volta della Scuola di dottorato Imt – Istituzioni, mercati, tecnologie – Alti studi Lucca, che nasce dalla collaborazione tra altre prestigiose istituzioni universitarie: il Politecnico di Milano, la Scuola Superiore Sant'Anna di studi universitari e di perfezionamento di Pisa, l'Università Luiss "Guido Carli" di Roma, l'Università di Pisa e la Fondazione lucchese per l'alta formazione e la ricerca, raggruppate nel Consorzio interuniversitario di studi avanzati.

Vorrei subito fare una premessa: la linea di fondo che anima le nostre iniziative per l'alta formazione è quella di realizzare nel nostro paese aree policentriche di formazione avanzata. Auspico fortemente che tali aree possano essere consolidate, attraverso la costituzione di un tavolo permanente di consultazione, in un organico progetto che riunisca tutti gli istituti di alta formazione operanti in Italia. Ritengo che le caratteristiche più rilevanti che debbano contraddistinguere queste iniziative sono:

- operare in settori fortemente strategici per lo sviluppo culturale, sociale e produttivo del paese;
- essere caratterizzati da un approccio fortemente interdisciplinare;
- il prestigio scientifico del corpo docente, di alto profilo internazionale;

- il forte collegamento con istituzioni internazionali di ricerca, così da garantire una ampia possibilità di interazione e di mobilità sia per il corpo docente sia per i giovani formandi;
- l'organizzazione in rete estesa a tutte le migliori realtà nazionali;
- l'interazione con la realtà sociale e produttiva del territorio.

L'obiettivo fondamentale di queste scuole è quello di innalzare la qualità e il livello del capitale umano in settori strategici per il progresso delle conoscenze e per contribuire allo sviluppo della competitività del nostro paese. Si tratta di un tema sul quale durante il Semestre di presidenza italiana dell'Ue mi sono fortemente impegnata e che ora è ampiamente recepito anche nel nostro Paese.

Sono appena tornata da una visita approfondita ad una delle più prestigiose università europee, l'Università di Cambridge ed ho direttamente constatato quanto la cultura, la ricerca di base, la tradizione siano fattori determinanti per consentire di realizzare l'ambizioso traguardo posto dalla Comunità Europea di divenire la società più dinamica al mondo basata sulla conoscenza.

Alcune cifre: in poco più di venti anni, partendo dalla sua consolidata eccellenza e tradizione questa Università ha consentito la creazione nel suo indotto territoriale di oltre 1600 industrie, nella maggior parte dei casi di alta tecnologia, e la creazione di oltre 60.000 posti di lavoro.

Il capitale umano come questo caso ben insegna, è elemento cruciale per lo sviluppo economico e sociale: insieme alle risorse fisiche e finanziarie costituisce il patrimonio di ogni sistema economico.

Sia nell'Unione europea sia negli Stati Uniti, il suo valore rappresenta oltre la metà del patrimonio nazionale. In Europa, tuttavia, questo valore è ancora troppo basso: è infatti stimato in circa 250 mila euro pro capite, contro i circa 500 mila euro degli Stati Uniti.

Il forte divario tra Ue e Usa è dovuto principalmente a quattro fattori:

- il tasso di occupazione (rapporto tra numero degli occupati e numero di individui che rappresentano la popolazione attiva): 61 % nella Ue, 74 % negli Usa;
- il livello retributivo europeo medio, inferiore del 49% a quello statunitense;
- il livello di educazione scolastica: la popolazione attiva europea ha un livello di istruzione mediamente più basso rispetto agli Usa;
- la durata della vita lavorativa: in Europa si lavora in media circa un anno e mezzo in meno rispetto agli Usa.

Tuttavia la differenza in termini di valore è compensata positivamente per l'Ue da un importante elemento di successo per lo sviluppo del capitale umano: l'Europa vanta, rispetto agli Usa, un maggior livello di coesione sociale e cittadinanza attiva, misurata in base ad indicatori quali il livello di partecipazione alla vita democratica, il tasso di criminalità, il tasso di inquinamento.

Durante il Semestre 2003 di presidenza italiana dell'Ue, con l'incontro di Milano del 27-28 ottobre 2003 e con la risoluzione del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2003, i Paesi Ue hanno concordato di partire dallo sviluppo del capitale umano, nel solco delle indicazioni del Consiglio europeo di Lisbona, per affrontare le sfide che la società contemporanea ci impone in un contesto di crescente globalizzazione.

Ci sono altri due elementi che vorrei sottolineare, e che ci spingono ad accelerare a livello comunitario l'investimento nel capitale umano. Più cresce la qualificazione e la formazione, più cresce il reddito pro-capite. Le statistiche ci dicono che mediamente il reddito di un laureato è del 50% superiore a quello di un diplomato. In secondo luogo, l'innalzamento di un anno della frequenza scolastica significa l'innalzamento di un punto di Pil.

Su un buon sistema di scuola si gioca perciò il benessere e lo sviluppo del Paese. La società in cui viviamo, tecnologicamente avanzata, aperta a continui cambiamenti, caratterizzata dalla crescita accelerata delle conoscenze, per essere competitiva in un contesto di globalizzazione deve porre tra le sue priorità l'investimento nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca.

Oggi l'istruzione non solo è strumento di crescita umana, civile e culturale, ma anche fattore complessivo di espansione delle capacità produttive e di orientamento e ri-orientamento delle strategie del lavoro e dell'occupazione, nonché una risorsa per elevare la qualità della vita e il benessere del Paese.

La riflessione critica e preoccupata che in queste ultime settimane ha accompagnato una revisione della strategia da seguire per realizzare gli obiettivi fissati dall' "Agenda di Lisbona" ha portato i paesi membri dell'Unione Europea e la Commissione ad assumere una visione univoca e integrata dell'approccio da seguire nei campi dell'istruzione, della formazione e della ricerca.

Un ulteriore passo in questa direzione sarà, sin dai prossimi mesi, il maggiore collegamento tra la "Agenda di Lisbona" e la "Iniziativa per la Crescita", due processi paralleli di cui è evidente la necessaria progressiva integrazione.

E', infatti, ormai unanime l'opinione secondo la quale l'innovazione è il motore della crescita economica e dello sviluppo complessivo delle nostre società. Ed è altrettanto evidente il legame tra la ricchezza che i nostri paesi riescono a produrre – non soltanto ricchezza materiale, ma ricchezza di valori e di cultura - e i livelli di conoscenza, competenza e sapere che ogni cittadino è in grado di formare nel corso dei propri studi e, successivamente, lungo l'arco della vita lavorativa.

La sfida dell'innovazione è dunque, prima di tutto, quella che deve essere affrontata nella "filiera della conoscenza": nelle scuole, nelle università, nei laboratori di ricerca e poi attraverso i sistemi di apprendimento e aggiornamento continuo in casa, nelle aziende, in ogni luogo di lavoro.

Il Presidente della Commissione europea Barroso ha in questi giorni anticipato l'Action Plan i cui contenuti saranno discussi nel summit di marzo della Ue e che è destinato ad aggiornare e rilanciare i contenuti dell'Agenda di Lisbona sulla stabilità e la crescita.

Barroso ha proposto che i contenuti dell'Agenda di Lisbona, le prospettive finanziarie e il patto di stabilità e di crescita vengano trattate simultaneamente in quanto esse rappresentano le tre facce della stessa medaglia. Barroso ha recentemente dichiarato che dopo la costruzione del mercato unico europeo, l'adozione di una moneta unica, l'ingresso di 10 nuovi stati, il nuovo grande progetto europeo è quello di abbattere il tasso di disoccupazione attraverso lo sviluppo economico, l'agenda sociale, e la tutela dell'ambiente.

Il Piano d'azione che Barroso proporrà in marzo prevede un gruppo di azioni:

- modernizzazione dei sistemi sanitari e pensionistici da rendere più adeguati per una società che invecchia;
- aumento del finanziamento in Ricerca e Sviluppo;
- semplificazione delle regole amministrative;
- deregolazione dei settori delle telecomunicazioni, energia e trasporti;
- aiuti alle imprese focalizzato specialmente sulle imprese altamente innovative;
- sviluppo del capitale umano;
- la nomina di una alta personalità – Mister Lisbona – per monitorare i progressi nelle direzioni indicate.

Tre sono i temi generali che meritano la massima attenzione per lo sviluppo di questo piano: Sviluppo delle infrastrutture, Ricerca e Sviluppo, Capitale umano.

Per quanto riguarda R&S e capitale umano vorrei richiamare alcuni punti particolarmente importanti sottolineati da Barroso:

- l'avvenire dell'Europa e il futuro della strategia di Lisbona sono intimamente legati ai giovani;
- l'Europa e gli Stati membri devono fare in modo che le riforme proposte servano prima di tutto ad offrire ai giovani la loro prima opportunità nella vita e a dotarli di un bagaglio di conoscenze che sarà loro utile per sempre;
- gli Stati membri devono aumentare gli investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le qualifiche e favorendo l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- la conoscenza, intesa come insieme di ricerca, innovazione e istruzione, deve essere posta alla base dei processi di crescita in tutti gli Stati membri;
- la diffusione della conoscenza grazie ad un sistema di istruzione di elevata qualità è il modo migliore per garantire la competitività a lungo termine dell'Unione Europea;
- l'Europa e gli Stati membri devono lavorare a sostegno dell'innovazione e stimolare maggiori investimenti in ricerca sia da parte del settore pubblico sia da quello privato.

Le riforme che stiamo attuando in Italia – nei settori dell'istruzione, della formazione, dell'università e della ricerca – vanno tutte in questa direzione.

In particolare, per quanto riguarda l'università e la ricerca, abbiamo avviato una politica di creazione di poli di eccellenza in grado di raccordarsi con il territorio e con il mondo delle imprese per creare manager, professionisti e ricercatori altamente qualificati.

Siamo partiti da una situazione disagiata, ma qualche risultato, a livello di sistema, lo già abbiamo raggiunto, come testimoniano alcuni indicatori di successo relativi agli ultimi due anni (aumento delle immatricolazioni di circa il 10%, da 319.000 a 348.000; incremento del 16,3% del numero dei laureati, da 172.806 a 200.000; riduzione di otto mesi nel conseguimento del titolo di studio - da 8,4 a 7,6 anni); tasso di abbandono degli studi, ridotto dal 66% al 46%; incremento del personale docente e ricercatore del 14% circa, da 50.501 a 57.533).

Ma molto rimane da fare per superare criticità derivanti da decenni di assenza di strategia, durante i quali sono prevalse logiche corporative e localistiche.

Una delle criticità più gravi era quella del finanziamento del sistema universitario. Dall'esigenza di dare maggiore competitività al sistema è nato il nuovo modello di

finanziamento delle università, un modello scaturito da un intenso dibattito con la comunità scientifica. Tale modello contempla la erogazione delle risorse finanziarie del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) sulla base della valutazione dei risultati ottenuti con idonea garanzia dei servizi erogati.

L'attribuzione del Ffo sarà pertanto collegata, con la necessaria gradualità, con le percentuali di seguito proposte, alla valutazione delle seguenti voci:

- 30% domanda da soddisfare, misurabile in termini di studenti iscritti (considerando anche le loro caratteristiche);
- 30% risultati dei processi formativi, misurabili annualmente in termini di crediti (Cfu) acquisiti;
- 30% risultati delle attività di ricerca scientifica;
- 10% incentivi specifici.

Con l'adozione di tale modello, il Ffo sarà scomposto in quattro parti, ciascuna delle quali riferita a specifiche attività, e attribuito alle università in funzione della combinazione dei loro contributi relativi, valutando, in tal modo, il "peso" complessivo dell'ateneo su tutto il sistema delle università statali. Tale modello già entrato in vigore nell'anno 2004-2005 andrà a regime nell'arco dei prossimi esercizi finanziari 2005/2007.

Entro il 31 marzo, su un modello predisposto dal Miur, le Università dovranno presentare i loro piani di sviluppo ove un tema particolarmente significativo sarà quello del loro collegamento con le attività del territorio a cui esse afferiscono.

Sono particolarmente lieta di segnalare che una separata voce del finanziamento statale sarà dedicata alla creazione in un numero campione per il primo anno di "liason offices" con il compito di assicurare attraverso l'impiego di persone esperte tale collegamento.

Segnalo anche la prossima conclusione dei lavori di un tavolo unico, derivante dalle attività di sette tavoli tecnici per definire ed aggiornare i contenuti delle classi e delle discipline universitarie, in accordo con la comunità accademica e con gli ordini professionali.

Per quanto riguarda la ricerca abbiamo attivato una nuova strategia che conferisce agli investimenti in ricerca una più marcata finalizzazione al rilancio della competitività del Paese.

Finora il Ministero ha dato piena attuazione a tali indirizzi programmatici avviando interventi mirati a:

- rafforzare la base scientifica del Paese, sostenendone l'eccellenza, il merito e l'internazionalizzazione, anche attraverso la crescita e la valorizzazione del capitale umano;
- potenziare il livello tecnologico del sistema produttivo a sostegno della sua competitività;
- sostenere la partecipazione attiva e l'integrazione del sistema nazionale della ricerca nei programmi dell'Unione Europea e più in generale l'internazionalizzazione del sistema di ricerca.

Il Ministero ha lanciato, attraverso il Firb, un primo set di Programmi strategici di ricerca "mission oriented" per:

- sostenere la competitività delle aree produttive esistenti, rivitalizzandole e rilanciandole attraverso una capillare diffusione delle tecnologie-chiave abilitanti innovazione di prodotto, di processo e organizzative;
- creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo di settori industriali high-tech concorrenti a diversificare nel medio-lungo periodo, il sistema produttivo nazionale.

Con tali interventi si è sviluppato e consolidato un numero limitato di laboratori di eccellenza pubblico-privato ad alta valenza internazionale e sono stati inseriti nel circuito della ricerca circa 1.000 giovani talenti. Sono stati attivati progetti per oltre 450 milioni di euro. Questi interventi sono stati raccordati con gli investimenti previsti dal Pon Ricerca Mezzogiorno, al fine di favorire una forte partecipazione a queste attività delle Università, degli Enti pubblici di ricerca e delle imprese del Mezzogiorno.

Per conseguire la seconda priorità sono stati individuati nuovi modelli operativi tali da consentire alle grandi e alle piccole e medie imprese di collaborare su un terreno di innovazione spinta, per raccogliere già nel breve periodo, risultati mirati alla crescita delle economie locali a diverso grado di sviluppo e con vocazioni produttive diversificate.

A tale riguardo, e per la prima volta, di concerto con le Regioni, gli Enti locali, le imprese, le Università, gli Enti pubblici di ricerca e il sistema del venture-capital si è provveduto al lancio di distretti tecnologici high-tech che hanno riscosso grande interesse a livello europeo e internazionale (Ocse, Usa, Israele, Inghilterra, Giappone, Svizzera).

Le iniziative fin qui realizzate riguardano attualmente 11 distretti e altre sono in uno stadio di avanzata realizzazione. Il finanziamento avviene attraverso gli strumenti del Far. In parallelo, si è operato per sostenere, sempre attraverso il Far, la crescente domanda di ricerca espressa autonomamente dalle imprese industriali.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione del sistema nazionale il Miur ha svolto, sul versante europeo, un'importante azione per la definizione di grandi progetti per lo sviluppo, attraverso un nuovo modello organizzativo: le piattaforme tecnologiche. Si tratta di un'iniziativa che vede una pluralità di soggetti pubblici e privati operare su grandi temi di ricerca con forte orientamento a nuovi settori di interesse industriale.

Questa azione già iniziata nell'ambito del VI Programma Quadro è destinata a costituire una delle principali azioni nell'ambito del prossimo VII Programma quadro. Il Miur è fortemente impegnato per precostituire le migliori condizioni di partecipazione delle nuove strutture all'interno di questi progetti.

Occorre ricordare che questo nuovo orientamento nasce proprio sotto la Presidenza italiana con una prima "quick start list"; l'Italia ha successivamente aggiunto ulteriori proposte e ha sviluppato in sede nazionale studi preliminari di fattibilità.

Il Miur ha già impegnato per l'avvio di queste piattaforme sui fondi del 2004, 43 milioni di euro che consentono l'avvio di tre piattaforme. Inoltre, il nostro Paese, primo tra quelli europei, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Bei che consente di mobilitare, per la prima volta, i finanziamenti della Banca europea a sostegno di progetti di R&S, per un importo totale per la ricerca europea di 40 miliardi di euro.

L'Italia è stato ancora il primo Paese europeo ad ottenere l'intervento della Bei per potenziare la grande infrastruttura del Sincrotrone di Trieste e, al momento attuale, ha espresso il maggior numero di progetti agli stessi fini.

Sul piano internazionale per la prima volta sono stati conclusi accordi per il lancio di iniziative di ricerca di comune interesse con gli Usa, Israele, il Giappone, l'India attraverso la firma di 29 accordi di collaborazione su specifici argomenti di forza rilevanza per il sistema economico e scientifico del nostro paese. Tali accordi prevedono la reciprocità di impegni anche finanziari. Poco fa ho firmato a Praga, unitamente a Bill Gates, al Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, all'Università e alla Provincia di Trento, l'istituzione a Trento di un centro Computational Biology altamente innovativo con il nostro sostegno finanziario e di Microsoft.

Ho voluto dare questo panorama della nostra politica per l'alta formazione e per la ricerca e delle azioni svolte e in corso di svolgimento perché ritengo la Scuola di dottorato Imt Alti Studi Lucca, inserendosi in questo quadro, sia un esempio concreto della nuova politica universitaria che stiamo realizzando.

L'Imt promuove programmi di dottorato e attività di ricerca post-dottorato sui temi dell'innovazione istituzionale e tecnologica, integrando nuclei di competenza complementari dislocati presso le Università promotrici, presso Università nazionali ed estere, presso istituzioni e centri di ricerca.

L'Istituto inoltre si concentra sullo studio dei processi di trasformazione istituzionale e di riforma degli assetti di regolazione dei mercati e produce conoscenze scientifiche, tecnologie e modelli gestionali in aree caratterizzate da una domanda elevata di applicazioni tecnologiche e di profili professionali qualificati. Ritengo da queste considerazioni e dagli obiettivi previsti che questa istituzione già integri nella sua attività le considerazioni che ho sviluppato precedentemente.

Da sottolineare, ancora, che l'Istituto realizza una forte integrazione tra ricerca e alta formazione, valorizzando le risorse e le infrastrutture rese disponibili dalla città di Lucca. Non posso a questo punto che esprimere una valutazione altamente positiva verso le istituzioni pubbliche e private di questa città che hanno sostenuto fortemente lo sviluppo di questa iniziativa. Iniziativa che, insieme a quella promossa dall'Istituto Italiano di Scienze Umane ritengo meriti l'avvio delle procedure previste per la loro istituzionalizzazione nel quadro di quanto previsto dal piano triennale di sviluppo universitario 2004-2006.

Ma c'è un altro elemento di fondo che va tenuto presente: questa nuova iniziativa intende rispondere in maniera tempestiva alle necessità derivanti dalla competitività del mercato del lavoro a livello internazionale. Per questo dovrà avere la massima visione e comprensione dello scenario internazionale, individuare i settori in maggiore trasformazione e predisporre dei piani formativi in continua evoluzione in grado di accrescere le capacità specialistiche individuali.

Per il potenziamento della rete dell'alta formazione nel triennio 2004-2006, nella quale rientra l'Imt Alti studi Lucca, abbiamo stanziato 28 milioni di euro complessivi. Ho già provveduto ad assegnare all'Istituto una prima tranche di finanziamento triennale per un importo di 2.133.000 euro, pari a circa un terzo, con l'impegno di completare l'attribuzione del budget complessivo sulla base della valutazione dei risultati.

Alla luce di queste premesse sono certa che l'iniziativa avrà un grande successo e rappresenterà un'ulteriore importante tappa nella realizzazione di una rete di eccellenza che ci porti ai livelli dei Paesi più avanzati.